



Il SAPENS propone un “Nuovo Corso” per tutelare la popolazione.

Ogni giorno alle 18, a reti unificate, chiusi nelle nostre case, ascoltiamo il bollettino della Protezione Civile, consapevoli che i dati riportati sono più stimati che reali. Infatti, non sappiamo i veri numeri dei positivi chiusi in casa e non conosciamo neppure il numero reale dei morti (chi muore in casa non è rilevato dalle statistiche). È altissimo il prezzo pagato da medici, operatori sanitari e dagli italiani, certamente al Covid-19, ma con radici nella responsabilità e nella gestione della Sanità dell'ultimo decennio, con riferimento ai tagli dei finanziamenti, dei posti letto, degli stessi medici e degli operatori sanitari, della chiusura degli ospedali e dei servizi, che ha permesso l'espansione della sanità privata.

Terminata l'emergenza sanitaria, ma fin da ora, occorre riflettere come far rinascere il sistema sanitario italiano, individuare le responsabilità politiche di quanto sta accadendo; lo richiedono i medici e gli operatori della sanità uccisi dal virus e dalle condizioni di lavoro in cui operano, nonché l'altissimo numero dei morti. Alla luce di un conflitto di dichiarazioni tra Governo, Regioni ed Enti Locali, come mai si era raggiunto, fuori dalle regole istituzionali, costituzionali, tutti hanno da dire tutto e il contrario di tutto, non possiamo nascondere le nostre preoccupazioni dal punto di vista sanitario prima di tutto e poi anche economico e sociale. Oggi lo speriamo ma non possiamo ancora affermare che “*andrà tutto bene*”.

Come non possiamo accettare la giustificazione secondo la quale l'indisciplina degli italiani sarebbe motivo dell'espandersi dell'epidemia, infatti oltre il 95% della popolazione sta rispettando le misure varate, quanto piuttosto, come abbiamo già scritto, le responsabilità risiedono nella negligenza e minimizzazione con cui all'inizio il Governo Conte ha trattato il Covid-19. Lo si vede dal caos delle comunicazioni “istituzionali” e dai provvedimenti che vengono annunciati che vorrebbero dare l'impressione che sia tutto sotto controllo, che si faccia tutto il possibile, mentre in realtà si cerca di nascondere sottovalutazioni irresponsabili per una pandemia che sta sconvolgendo le nostre vite e che colpisce i nostri affetti più consolidati nelle proprie abitudini di vita.

In Italia, quando si comincerà a scendere dal picco più alto della pandemia, purtroppo non ci sarà subito un vaccino disponibile a proteggerci da ondate di ritorno che già si preannunciano. Pertanto, per non ritrovarsi nelle situazioni sopra esposte, è indispensabile una riflessione per ricercare necessarie e preventive azioni di tutela dei pensionati e degli anziani in generale. In questa prima ondata di pandemia intere generazioni sono state cancellate, questo non può essere tollerato, i vecchi meritano tutto il rispetto della nazione per l'enorme contributo che hanno dato e per l'esperienza che riversano nella società; altresì dal punto di vista economico per l'aiuto che forniscono a figli e nipoti, non secondario nell'aggravamento della crisi economica che si prospetta.

Anche a conclusione della pandemia, senza cure adeguate, senza vaccino sarà fondamentale contenere eventuali seconde ondate, quindi per un paese come il nostro sarà necessario, ridurre al minimo i contatti con persone anziane o fragili. Un risvolto sociale molto importante per un virus che sembra penalizzare chi coinvolge di più i soggetti deboli nella vita quotidiana.

A sostegno di quanto sopra c'è uno studio di due ricercatori, Moritz Kuhn e Christian Bayer economisti dell'Università di Bonn, secondo i quali nel nostro Paese ci sono più decessi per coronavirus che in Germania e nel Nord Europa e che questo potrebbe dipendere dal diverso ruolo degli anziani nella nostra società rispetto a questi altri paesi. Infatti, considerando che in Italia al primo di marzo 1 persona su 30 tra quelle infettate era deceduta, mentre in Germania 1 su 500, i due ricercatori confrontando questi dati con altri, ricavati da una ricerca di Andreas Backhaus del FIPR, scoprivano che in Italia 2 persone su 3 a cui è stata diagnosticata l'infezione da Covid-19 avevano più di 60 anni. In Germania lo erano 1 su 10.

Così, incrociando questi dati i ricercatori hanno provato a verificare l'organizzazione della società italiana per cercare di capire le differenze con quelle del Nord Europa anche a livello di vita familiare. “*L'idea che ci veniva è che in Italia gli anziani sono maggiormente integrati nella vita dei più*”

giovani e le dinamiche di scambio sono molto più presenti. La percentuale delle persone di età media che vivono con un genitore nella stessa casa, per esempio, è molto più bassa in Germania. Un altro esempio sono i bambini che tornano da soli a casa dopo scuola e non c'è bisogno della nonna o del nonno che li vanno a prendere. Se gli anziani sono meno integrati tramite famiglie allargate è meno probabile che prendono il virus importato tramite contatti di lavoro” ha spiegato Bayer. I rapporti diradati coi genitori anziani permettono al virus di svilupparsi e di evitare il contagio. “Se vedi i tuoi genitori solo una volta a settimana - ha spiegato Bayer - puoi anche avere il tempo per finire l'incubazione ed accorgerti di essere malato e quindi di evitare ulteriori contatti”. (Link <https://www.agi.it/scienza/news/2020-03-15/coronavirus-anziani-tasso-mortalit-7538000/>)

Potrebbe essere una spiegazione empirica, dunque estranea al rigore scientifico, ma sarebbe fondata sui dati immediati ai quali dobbiamo dare credito. Lo scenario è molto difficile per gli anziani: non potere vedere i propri cari, figli e nipoti, in isolamento senza compagnia, potrebbe determinare stati d'ansia, in tal senso devono essere ricercate le massime soluzioni per tenere all'interno della società i nostri vecchi, sarebbe inimmaginabile quali saranno i danni reali al grave calo della popolazione, senza considerare che da noi – a differenza dell'individualismo anglosassone – la malattia, la perdita dei propri cari non è soltanto una questione privata.

Pertanto pensiamo che le misure di distanziamento sociale, onde evitare un rialzo dei contagi, dovrebbero mantenersi molto a lungo, prevedendo periodi temporanei di rilassamento del blocco (controllando le persone a rischio con le moderne tecnologie); inoltre, per non abbandonare la popolazione chiusa in casa, si devono fare ad intervalli dei tamponi per identificare sia le persone asintomatiche che le sintomatiche, una buona pratica per fare calare il tasso di infezione. Prevedendo azioni di controllo per la salute fisica e mentale, a motivo del prolungato confinamento domestico, in conseguenza all'inattività fisica e mancanza di socializzazione.

Per quanto attiene alle conseguenze sociali e economiche, già compromesse da prima del Covid-19 a motivo della crisi economica globale iniziata nel 2008, considerando che l'emergenza proseguirà a lungo, riteniamo che debbano essere studiate azioni di ristoro (euro sui conti correnti) per tutti i cittadini, con un deciso intervento dello Stato sull'economia. In primis prevedendo la riconversione industriale nella produzione di macchine e dispositivi sanitari per sostenere la lotta in corso. Senza l'intervento statale l'arresto della crescita e dello sviluppo economico determinerà ancora più sofferenze con risvolti sociali facilmente intuibili. Soluzioni che difficilmente arriveranno mantenendosi all'interno dell'attuale struttura e trattati dell'Unione europea che fin qui ci ha imposto solo tagli e sacrifici. Quello che ci vuole è un “*Nuovo Corso*”, che ignori l'aspetto puramente economico attraverso coraggiose politiche di spesa, anche in disavanzo, con la consapevolezza che a queste debba altresì seguire una nuova politica internazionale, appropriata. Per quanto sopra, al momento, purtroppo constatiamo che manca uno Stato deciso e riluttante al servilismo, che superi regole e trattati in corso. Temi che svilupperemo in altre comunicazioni.

Lo Stato deve agire velocemente e contemporaneamente per arrivare subito al vaccino, all'interno di un grande sforzo internazionale, che non può essere lasciato nelle mani del modello privatistico sanitario, il quale, come la storia ci insegna, dopo l'enorme guadagno iniziale e superata la fase critica della pandemia abbandona le ricerche e le sperimentazioni essendo esaurito l'interesse economico.

Un gravissimo errore!

Roma, 27 marzo 2020

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

